

CAMERA PENALE DI BARI

“Achille Lombardo Pijola”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

L'Unione Camere Penali Italiane, con il suo Osservatorio Carcere, e con la associazione Nessuno Tocchi Caino, ha avviato la iniziativa delle visite alle carceri italiane nel mese di agosto 2023, per un resoconto delle problematiche ivi esistenti, soprattutto della salvaguardia dei diritti delle persone detenute.

In questo solco l'avv. Marisa Savino, Presidente della Camera Penale di Bari, condividendo insieme al Direttivo la iniziativa, ha organizzato una visita presso la Casa circondariale di Bari e, previa autorizzazione, l'accesso si è tenuto il giorno 21 agosto 2023 alle ore 11.00.

Insieme al Presidente Savino, sono presenti il *past president* Avv. Guglielmo Starace, l'avv. Filippo Castellaneta, Vice Presidente, e l'avv. Maria Agneta, consigliere del direttivo della Camera Penale di Bari.

L'ingresso avviene in orario e la delegazione della C.P. viene ospitata in direzione, ove incontriamo il direttore tirocinante, il comandante della Polizia Penitenziaria, la coordinatrice dell'area trattamentale, nonché il dirigente medico f.f. e il direttore sanitario ASL, per acquisire dati e ogni informazione utile sullo stato dei detenuti.

STRUTTURA : Antica. Costruita nel 1914 e utilizzata per “carcere” dal 1926. Quasi un secolo e si vede. Le criticità e le problematiche sono enormi e che un edificio d'altri tempi, vetusto e progettato quando il mondo aveva stili di vita ed esigenze diverse dalle attuali, riverbera sulla sicurezza, sul trattamento e sulla socialità dei detenuti. Insormontabili. Ambienti comuni molto puliti e ordinati. Uno spazio oggetto di infiltrazioni di acqua e quindi chiuso. Spazi verdi totalmente assenti. Cortile dove si svolge l'ora di aria. Due stanze adibite a “aula di udienza” e attrezzate adeguatamente per consentire i collegamenti in videoconferenza con le varie sedi di Tribunali, una chiesetta.

PRESENZE- SOVRAFFOLLAMENTO

numeri:

presenze in istituto al 21.08.23: 447, di cui 445 effettivi e 2 ricoverati;

capienza regolamentare 258 + 32 in ex Istituto femminile (ormai chiuso da tempo);

della popolazione detenuta circa 150 sono i detenuti a titolo definitivo, 300 a titolo cautelare o misto (ossia hanno una misura cautelare ed anche un titolo definitivo);

della popolazione detenuta 125 sono nel circuito AS (Alta Sicurezza).

POLIZIA PENITENZIARIA

Numeri:

la pianta organica è di 276 unità ma ve ne sono 248 effettivi-amministrati.

A 101 dipendenti sono riconosciuti i diritti di cui alla Legge 104/1992, sicchè effettuano meno turni (in media 3 giorni lavorativi in meno al mese).

Prossimi alla pensione 14, quindi meno utilizzati.

Molti sono gli anziani che hanno diritto ad un maggior periodo di ferie.

Il servizio scorte per trasferimenti incide ancora molto sul lavoro degli agenti atteso che la popolazione carceraria è in continua rotazione.

CAMERA PENALE DI BARI

“Achille Lombardo Pijola”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il nucleo traduzioni è una entità separata su base provinciale.

AREA TRATTAMENTALE /EDUCATORI

numeri:

10 in una originaria pianta organica, poi ridotti a 5.

Effettivi 3 tra cui la coordinatrice.

Situazione critica: in 3 svolgono ed evadono 2500 pratiche in un anno, fanno il possibile per ascoltare tutte le persone detenute con le loro mille problematiche, e soprattutto i nuovi giunti ed i cautelari che hanno necessità urgenti di contatti con la famiglia, di trauma per la prima esperienza carceraria e di organizzazione della vita all'interno della struttura.

Criticità enorme: le attività trattamentali sono ridottissime, vi è un unico spazio trattamentale, disponibile sulla carta, ma effettivamente non utilizzabile perché zona dell'edificio dichiarata inagibile.

Il personale cerca di utilizzare ogni spazio possibile ma il vecchio edificio con le sue mura possenti, i suoi innumerevoli “muri portanti” non si presta ad adattamenti che pure occorrerebbero per migliorare la possibilità di svolgere attività trattamentali e sociali.

Nei pochi spazi disponibili sono state ricavate 3 biblioteche, mediamente frequentate dalle persone detenute.

Una di queste sale è stata istituita e arredata grazie all'opera incessante del Carcere Possibile ONLUS “Giuseppe Castellaneta”, delegazione di Bari, con la costante presenza della Presidente avv. Virginia Ambruosi Castellaneta, anche fra i volontari.

Sono stati realizzati percorsi rieducativi con corsi di teatro, corsi di pittura e con partite di calcio. Sembrano percorsi limitati ma, stando alla struttura dell'edificio, gli sforzi per la realizzazioni di queste attività sono stati enormi e nonostante tutti i limiti le attività sono molto partecipate.

VOLONTARI

Sono oltre 100 ma partecipano liberamente alle attività del carcere e senza vincoli di orari.

Il loro apporto è comunque utile per i contatti con i detenuti, soprattutto stranieri, nonché per favorire i contatti di costoro con il mondo esterno.

AREA SANITARIA

La casa circondariale di Bari è sede del SAI (servizio di Assistenza intensivo) ed è uno delle 4 sedi italiane con funzioni multidisciplinari (Unità operativa complessa di medicina penitenziaria ASL Bari) nell'ambito della medicina penitenziaria, gli altri sono allocati a Roma Rebibbia, Napoli Secondigliano e Parma).

All'interno delle 4 sezioni detentive ogni giorno vengono eseguite visite mediche ordinarie durante le ore antimeridiane in regime ambulatoriale ed è garantita l'assistenza medica ed infermieristica h 24. Vi sono degli spazi adibiti a “farmacia”.

La S.A.I. ha 24 posti letto disponibili e nell'organizzazione del servizio è prevista una “sezione speciale” di 6 posti letto per disabili paraplegici e 17 posti per le patologie acute e croniche attive. Al momento questa sezione ospita 24 detenuti.

CAMERA PENALE DI BARI

“Achille Lombardo Pijola”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il servizio assicura attività diagnostiche e visite specialistiche programmate fuori dell'Istituto, che tuttavia in molti casi non è possibile eseguire "causa assenza personale di polizia penitenziaria".

Nel primo semestre 2023 sono state eseguite 299 prestazioni di psichiatria penitenziaria.

In questo ambito la direzione sanitaria ha illustrato la presenza del progetto "Demetra" che persegue il fine di evitare la psichiatrizzazione delle comuni esperienze umane, e quindi di evitare che ogni comportamento umano di disagio venga interpretato come disturbo psichiatrico.

A tal fine si intende rinforzare il contributo della psicologia penitenziaria quale sottoinsieme della psicologia Giuridica e forense e quindi procedere ad una attività di osservazione al fine di contribuire alla definizione di un percorso di trattamento globale del condannato e alla predisposizione di un trattamento psicologico (terapeutico/riabilitativo) teso a stimolare un cambiamento funzionale e ad abilitare la persona ad una progressiva partecipazione sociale.

Il progetto prevede le seguenti figure: 1 psichiatra, 3 psicologi, 2 educatori, 2 assistenti sociali quali risorse necessarie.

Il progetto interessante per quel che concerne le dinamiche difensive, ad esempio in vista di una rivalutazione della "pericolosità sociale", appare oltremodo utile in una ottica di risocializzazione.

Persona detenuta e difesa tecnica devono essere a conoscenza degli sviluppi di tale percorso ed avere la possibilità di utilizzare, nella fase della esecuzione della pena, le risultanze di questo tipo di trattamento al fine di dimostrare l'avvenuta risocializzazione oppure la cessata o diminuita pericolosità sociale.

In Istituto, attualmente vi sono 17 malati oncologici in terapia o in follow up.

Grande attenzione si presta al rischio suicidiario attraverso il S.A.M.I. (Suicidal assessment manual for inmates) scala di valutazione del rischio di suicidio, interviste standardizzate e valutazione dei problemi psicologici.

INCONTRO CON DETENUTI

La delegazione ha dato ampio spazio alla visita delle sezioni, visitate la sezione prima e terza, incontrando alcuni detenuti, visitando le celle e facendovi accesso per verificarne gli spazi e le modalità di vita. Rumore di fondo costante per tutta la durata della visita, caratterizzato dal rimbombo del vociare e dal rumore di apertura e chiusura dei cancelli e delle porte delle celle.

Visitata la sezione dove pernottano e vivono i "lavoranti", coloro che vengono impiegati in attività lavorative all'interno dell'Istituto ai sensi dell'art. 21 o.p..

Alcuni di loro hanno manifestato il disappunto per gli scarsi, come numero, colloqui con gli educatori, con il magistrato di Sorveglianza e anche con il personale medico e lamentano la mancanza di spazi comuni e di uno spazio verde.

Palpabile la volontà di ottenere un miglioramento delle condizioni individuali soprattutto da parte di chi vive la carcerazione con importanti patologie a carico e limitazioni nel deambulare che mal si conciliano con le criticità della struttura.

I detenuti intervistati hanno offerto contributi di positività in merito al rapporto con la direzione dell'Istituto, con gli agenti della Polizia penitenziaria e con il loro comandante, quest'ultima, a loro dire molto presente e attenta a mantenere la salubrità degli ambienti.

CAMERA PENALE DI BARI

“Achille Lombardo Pijola”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

La presenza di un centro multidisciplinare sanitario comporta, infatti, che molti detenuti affetti da problematiche di salute vengano trasferiti presso la Casa Circondariale di Bari, dove possono ricevere delle cure più appropriate rispetto ad altri Istituti.

Le segnalazioni e le proposte

Da questa visita sono emerse delle segnalazioni, delle prerogative e delle proposte importanti.

La vetustà degli ambienti, la temperatura elevata, nonostante le caratteristiche della struttura e la ventilazione garantita dalle finestre aperte, la presenza in alcune zone di infiltrazioni di acqua, al punto della inibizione all'accesso, la limitata dimensione delle celle, seppure tutte agibili, e in alcune il disordinato arredo, il sovraffollamento e il sottonumero del personale, la assenza di spazi comuni per consentire la socializzazione, la assenza di uno spazio verde.

L' impegno della dirigenza e del personale della polizia penitenziaria, del personale sanitario e dei rieducatori, che tutti sinergicamente cercano di affrontare la quotidianità ma con una assai limitata programmazione nel futuro causata da pochezza di risorse economiche, burocratizzazione quasi esasperata per evadere le possibili richieste amministrative o peggio sanitarie, limite strutturale dell'edificio.

Necessaria, pertanto, è una richiesta di intervento per rendere immediatamente fruibile la area femminile, di fatto chiusa e inagibile, per la realizzazione di spazi comuni per la socializzazione e per un miglioramento delle condizioni di vita nelle singole celle, dove la commistione di persone, con origine, provenienza, e culto diversi, a volte rende difficile la vita comune.

Pertanto la edilizia carceraria, al pari di quella giudiziaria, nel nostro capoluogo di regione, mostra tutti i limiti e i difetti che non consentono l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali connessi alla funzione giudiziaria e alla tutela delle persone e di quelle detenute in particolare.

In questa situazione, limitata da una struttura inadeguata, dalla mancata e effettiva realizzazione del trattamento penitenziario proprio della legge, la Avvocatura penale si vede costretta a moltiplicare l'impegno e gli sforzi per assicurare ai detenuti una effettiva tutela legale e la tutela della loro persona.

Si ritiene, pertanto, di sollecitare le Istituzioni a prendere contezza che a Bari esiste tutt'ora un problema di Edilizia Giudiziaria e purtroppo anche di Edilizia Carceraria.

Bari, 22.8.2023

Il Presidente
Marisa Savino